



Anno	(Italia) L. 8.— (Estero) L. 6.—
Semestre	> 1,75 > > 8,50
Trimestre	> 1.— > > 2.—

Si pubblica ogni Sabato
Contesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 30 maggio 1908.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

Discorso dell'On. U. Comandini sul Bilancio dell'Istruzione

(tenuto nella tornata del 21 Maggio 1908 alla Camera dei Deputati).

Intorno al problema della P. I. se si volessero seguire gli argomenti della commissione del bilancio e del relatore Manna a lungo si dovrebbe parlare.

Ne toccherà solo alcuni. Accenna a quello che riguarda la previsione della spesa per il debito vitalizio che lo stesso relatore ritiene poco sincera. Certo che se anche sincera, rappresenta una cifra inadeguata. Il personale insegnante è aumentato ed in moltissimi istituti è rappresentato da professori che hanno dato tutta la loro energia alla scuola. Per ringiovanire quindi il personale, la somma per pensioni non basta. Augura quindi che il ministro chieda al collega del tesoro l'aumento del fondo.

I provveditori.

un altro capitolo della relazione Manna considera e cioè quello che riguarda il provveditore,

Esso non ha funzioni complete, alcuni avrebbero voluto abolirne la funzione. Egli non entrerà nella disputa: constata che l'on. Rava vuol mantenerlo.

Bisogna però dargli anche il modo di esplicare la sua azione. Spesso non ha personale, glielo dovrebbe fornire l'ufficio di prefettura che è deficiente e che passa al provveditore gli impiegati più inetti.

Inoltre non ha fondi: per visitare un istituto fuori della sua residenza, deve domandare il permesso al ministero della pubblica istruzione, perdendo così un tempo prezioso che rende più inutile la sua visita. Meglio meno commissari e più facilità ai provveditori. Se no meglio abolirli.

E diamo loro anche più autorità. Il provveditore non è nemmeno presidente del Consiglio provinciale scolastico. Invece il prefetto copre tale carica. Ma il prefetto è funzionario politico che può quindi intralciare l'azione del provveditore.

Oita alcuni casi di comuni che si esimevano dall'Istruzione delle V e VI elementari col consenso dei prefetti, se non colla complicità delle Giunte provinciali in onta alla legge.

GI' ispettori scolastici.

Anche per quanto riguarda gli ispettori si è rinsanguato il corpo, ma non basta migliorarne la condizione economica. Essi non hanno neppure un locale od un ufficio: ci sono state vertenze su questo soggetto, non hanno nemmeno un amanuense, né un fondo di spesa. Diamo quindi modo di esplicare la loro azione.

Chiede all'on. Rava quando avremo la pubblicazione delle relazioni degli ispettori già trasmesse al ministero. Sarà una pubblicazione interessante che ci permetterà di renderci conto delle deficienze e dei bisogni del nostro ordinamento scolastico.

Ginnastica e deficienti.

L'on. Manna accenna alla ginnastica, ordinamento trascurato, per cui si è sen-

tito il bisogno di far sorgere istituzioni speciali per l'esecuzione fisica. Anche quei poveri maestri pagati a 30 o 40 lire al mese, sono senza palestre, senza attrezzi. Eppure è necessario curare l'educazione fisica fin dai primi gradi dell'insegnamento per creare una generazione forte. Invece fino ad oggi i maestri di ginnastica si tolsero dai sotto-ufficiali dell'esercito privi di ogni capacità.

Parla poscia dei collegi dei sordo-muti, dei convitti, del patrimonio che dovrebbe esser loro devoluto, che è amministrato alla meglio e che richiederebbe rigide norme.

In Italia mancano scuole pei deficienti. Sffollare le aule scolastiche dai deficienti vuol dire mettere la scuola in condizioni di dare migliori risultati.

I bisogni dell'istruzione primaria, on. Rava, sono inutili e sono diventati tali per l'incuria in cui da molti anni fu lasciata la scuola.

Solo dal 1903 abbiamo cominciato a pensare alle scuole e di ciò va dato merito alle organizzazioni professionali che hanno sollevato le questioni riguardanti l'istruzione.

L'istruzione primaria — Contro l'analfabetismo.

I 15 milioni dati all'istruzione superiore, e 20 per l'istruzione primaria dimostrano che in Italia abbiamo capovolto i termini, invece di render libero l'Ateneo abbiamo fatto l'inverso.

Ora cominciamo a pensare un po' più alla istruzione primaria, avvicinandoci alla metà, sebbene lentamente.

Se noi sorgiamo ogni volta a fare richieste, è l'amore che ci muove per la scuola. Qualunque possano essere le fortune del bilancio dello Stato, ogni anno una maggiore somma deve esser data alla scuola.

Prendo atto degli aumentati stanziamenti per i giardini d'infanzia, per i patronati, per gli educatori. Ma noi abbiamo qualche preoccupazione. Oggi l'orizzonte finanziario non è più forse come nel marzo scorso: ma oggi sorgono richieste di altre spese che ci fanno temere lascino nell'oblio la scuola. Noi discuteremo dell'utilità e della necessità di quelle spese, ma il ministro non si stanchi di richiedere almeno quei 5 milioni all'anno in più per la scuola, che sono da tutti richiesti.

Ricorda che l'on. Rava da deputato era persuaso della estensione della legge sul mezzogiorno alle altre regioni e lo ricorda oggi perchè vorrebbe più continuità nell'opera da deputato a ministro.

L'analfabetismo dura ancora nei centri rurali dell'Emilia e della Romagna a cui gioverebbe molto l'estensione di quei benefici.

Ricorda Bologna e il bolognese la cui percentuale di analfabeti nei comuni rurali specie nel suo collegio, è elevata. Egli quindi deve aiutarci in quest'opera civile.

Almeno mi accontenterei dei benefici scolastici: ciò non deve costituire la rovina del bilancio dello Stato.

Perchè i nostri Comuni devono pagare un tasso superiore per i mutui degli edifici scolastici i quali tanto giovano alla frequenza della scuola?

L'estensione di tali provvedimenti scolastici costerebbe un milione all'anno di più.

Ma bisogna rendere obbligatoria la costruzione degli edifici scolastici che non onerano punto le finanze comunali facilitando anche le lungaggini della burocrazia per l'approvazione dei progetti.

I maestri mancano...

Vi è un'altra questione più grave di cui si è occupato l'on. Lucifero e di cui non si è occupato il relatore: la rarefazione dei maestri. Lo stesso Rava ha dovuto convenire che i maestri nel Mezzogiorno mancano e mancano anche nei nostri comuni di Romagna ove la scuola è tanto curata e gli stipendi sono meno magri. C'è l'urbanismo ed è vero: tutti vogliono andare nelle città e nelle grandi città: Questo avviene perchè non sono pagati, perchè con stipendi da 750 a 1000 lire all'anno non si allettano i giovani a darsi alla scuola.

Ricorda che nel marzo scorso l'on. Rava disse che mi seguiva col cuore ma non coi fatti e mi diceva perchè non interpellavo il ministro del tesoro chiedendogli i milioni.

Ma io non sono ministro e non ho autorità per chiederli, se non li chiede lei.

RAVA. Io li ho chiesti.

COMANDINI. Ma sembra che i cordoni della borsa non si siano allargati. Ella diceva che non avrebbe potuto mantenere. Accennava allora a molteplici provvedimenti che a tutt'oggi non si sono ancora visti.

Promesse da mantenere

Ora qualche indugio a presentare questi progetti di legge le fa assumere una grande responsabilità nel paese. E poichè io le sono sinceramente amico ed ho grande fiducia nel suo ingegno e nella sua cultura per quanto dubiti molto della sua energia, la esorto a non arrestarsi.

Che cosa mi diceva Ella nel marzo 1906?

Sono d'accordo col ministro della guerra per un progetto sulle scuole reggimentali. Ora Ella che pesa sempre le parole dette da quel banco, non può averle dimenticate. Le scuole reggimentali da prima fecero diminuire la cifra dell'analfabetismo, poi furono trascurate e nel 1872 furono uccise. Chiami nelle caserme il maestro, non il caporale che spesso è un semi analfabeta.

Perchè si ritarda la presentazione di questo progetto che ritardando farà perdere un anno nella campagna contro l'analfabetismo? Tale progetto renderebbe inutili le scuole per gli adulti analfabeti alle quali non credo, perchè quando un povero lavoratore ha faticato tutta la giornata, non può avere la sera la mente serena per studiare. Invece quando il cervello è ossidato nell'ignoranza occorre un lavoro più intensivo. E se qualche

risultato può dare nei centri urbani, nessuno può sperarsene nei centri rurali, perchè la scuola è troppo lontana dalle case dei contadini e perchè non si possono obbligare le giovani maestre ad insegnare la sera agli adulti. Mancano dunque locali ed insegnanti e ne mancheranno, tanto più se faremo la riforma della scuola diurna, perchè le forze dei maestri saranno insufficienti.

Invece pensiamo alle scuole serali complementari, come prescrive il regolamento (illarità), obblighiamo il fanciullo che ha compiuto la IV e la VI diurne, a frequentare queste scuole; accompagniamo il fanciullo dagli asili riformati in tutti i gradi dell'istruzione.

Ora, on. Rava, se crederemo da un canto la scuola reggimentale e dall'altra quelle serali, coll'aumento dei loro stipendi ripariamo alle deficienze dei maestri.

Come riformare la scuola unica?

L'on. Rava ci promise una riforma alla scuola unica: Vogliamo noi sostituire alla scuola unica a 3 classi, la scuola unica a 4 classi? O vogliono aggiungere un'altra maestra?

Perchè nel primo caso avremo dato un sopraccarico di lavoro al povero insegnante ed i benefici sperati svaniranno. Lasciamo dunque la scuola unica a due sezioni, aggiungendo un'altra sezione con un altro maestro.

E se ella vorrà mantenere le promesse fatte al paese ed alla classe magistrale avrà fatto un grande beneficio all'istruzione. Ma se lascerà che le condizioni ottime del nostro bilancio vadano assorbite per altre spese, noi dovremo ripetere ogni anno tali lagnanze.

Ella disse anche che occorreva creare un maggior numero di vivai ove la pianta maestra si coltivi, delle nuove scuole ove i giovani possano essere attirati all'insegnamento.

Ora non si potrebbe intanto fare della scuola normale una scuola normale mista? Abbiamo misti i ginnasi, i licei, le università: perchè non potremo avere misti anche gli istituti da cui escono i maestri?

Il liceo normale.

Ma bisogna riformare anche le scuole normali. Accanto al liceo classico ed a quello scientifico, creiamo il liceo normale ove si perfezioni la cultura del futuro maestro. Oggi, ad esempio, l'insegnamento dell'agricoltura è affidato al professore di matematica, quello d'igiene al maestro di ginnastica.

On. Rava, Ella ha avuto almeno una fortuna nella disgrazia di salire al ministero, quella cioè di capitare in un momento finanziariamente favorevole alla scuola. Se Ella accoglierà l'occasione, si farà un grande merito. Non le dispiaccia che io le chieda il pagamento della cambiale firmata, se non vuol assumere una grande responsabilità che potrebbe diventare anche una colpa di fronte al paese. (Vive approvazioni e molte congratulazioni).

Abbonatevi e diffondete

"Il Popolano,"

I. CAPPA è una delle figure più care alla democrazia.

La fierezza repubblicana non disgiunta da una grande bontà è la ragione del fascino che l'ultimo direttore dell'ora defunta "Italia del Popolo", emanava d'intorno a sé e accendeva in un allaccio potente di simpatia le moltitudini.

Ascoltate questo giovane nelle concioni. Tutta la sua persona fremeva quasi trasportando la vita alpietra del Piemonte nativo. La parola, calda e morbida come quella d'un apostolo, sale, s'espande in frastagli di idee e di sentimenti: squilla come un timo di guerra; poi si raddolcisce come a dire una parabola d'amore, ma di quelle parabole indugianti fra i molti olivetti di Gattile. Indi ritorna elegante, concitata: padrona del segreto dell'oratoria.

Leggete i suoi scritti. Sono come quelli dei profeti: ogni volta che li rileggete, trovi cose dolci, nuove o per lo innanzi inavvertite. Una frase, un motto compendioso spesso un volume, e quel che è più, precorre a volumi che molte volte si dicono originali.

L'amore, l'amarezza, il calore della fede, l'ardente entusiasmo, il vibrante sentimento del bene, il senso vivo di ogni purezza in perpetua vigilanza e in permanente attività danno alla sua prosa quel gran dolore, che poi non duole, misto di sorrisi e di lacrime che illuminano.

Innocenzo Cappa, vera anima d'artista che sa riscuotere voci che sembrano spente, ricordi che parevano addormentati per sempre nel nostro spirito, evocerà questa sera, nel Teatro Comunale, EDMONDO DE AMICIS.

Il popolo nostro, che racchiuso nello spirito le forme più eletto del pensiero e che sente passare nei rimi del sangue la grande, la nobile fete dei padri non mancherà — ne siamo certi — di accorrere numeroso agli solenni onoranze che Cesena democratica vuole tributare al Poeta che, cullandosi sui rivoli delle musiche antiche, cantò come soltanto i grandi signori del verso sanno cantare; allo scrittore che, emarginando dalla corruzione contemporanea e dai ciechi egoismi, seppe dire sempre, ai semplici e agli intellettuali, agli uomini e ai fanciulli, la parola migliore.

Furio Ellero.

LO SCIOPERO DI PARMA

I.

Prime impressioni.

Il treno attraversava rapidamente le ubertose pianure del Reggiano.

S'avvicinava il tramonto di una superba giornata di maggio. Il sole scendeva lentamente verso l'orizzonte addentellato dal profilo montano; le ombre degli alberi s'allungavano sul verde dei campi; ferveva, a destra e a manca, a torno ai cascinai, la vita intensa e gioiosa dell'ultima ora di lavoro.

E d'ogni lato apparivano i carri carichi di fieno, circondati da forti gruppi di lavoratori; immersi nella luce dorata del tramonto, trasformati in altrettanti quadretti di genere; mentre solo, in mezzo al campo, un vecchio contadino, accanito al lavoro, si levava ad arrotare lentamente la grande falce; mentre, a torno ai casolari, era un via-vai di massage, di bimbi, di animali domestici. Pareva che — non fosse stato il rumore assordante della vaporiera — si sarebbe inteso levarsi dalle mille bocche di quei lavoratori un immane inno al sole fecondatore o alla fertile terra.

Il convoglio rumoreggiava più sonoro sul ponte: è l'Enza azzurra, limpida e tranquilla; poi sono i campi del Parmense...

La scena non ha mutato: sono sempre i campi ricchi di messi, i cascinai circondati di salici e di pioppi; ma, per ogni dove, la vita sembra sospesa. Non un uomo, non un carro, non un animale nelle grandi distese del fieno e del grano; qua e là, sulla porta di qualche casolare, una donna, appoggiata al muro, guarda tristemente fuggire il diretto.

Sulle strade che, diritte e polverose, tagliano la via ferrata, ora un ciclista, ora due contadini immobili come sentinelle avanzate di un invisibile esercito, ora una pattuglia di soldati e carabinieri... sul paesaggio intero per che pesi una strana fatalità, una malefica magia d'immobilità e di silenzio.

Gli ultimi bagliori del crepuscolo mostrano, a lato alla stazione di Parma, un grosso gruppo di fanteria in assetto di campagna; un più grosso gruppo se ne scorge là giù, verso lo scalo merci. Allo stoppare del convoglio, strani figure si mescolano ai viaggiatori che discen-

dono, li scrutano da capo a piede, li accompagnano silenziosi fino all'uscita. Sul piazzale, ammassato nel giardinetto prospiciente la stazione, è uno squadrone di cavalleria in riposo.

Alcuni vetturini si offrono premurosamente agli arrivi; ma è preferibile andare a piedi, da che, se si domanda d'esser condotti alla Camera del Lavoro, taluno di quei cocchieri vi conduce... all'Agraria, e voi potete, se ciò vi diverte, constatare che un ciclista segue passo passo la carrozza fino a destinazione!

II.

La Camera del Lavoro.

La città sembra ospitare una divisione in manovra. S'incontrano ovunque più soldati che cittadini e, di tanto in tanto, passa una grossa pattuglia di cavalleggeri polverosi e stanchi, reduci dalla campagna. In piazza Garibaldi, sotto la luce cruda delle grandi lampade elettriche, innumerevoli ufficiali d'ogni arma e d'ogni corpo gremiscono i tavolini dei caffè; e gli strilloni gridano, a volta a volta, il *Bollettino dell'Agraria*, e l'*Internazionale*.

Del resto, Parma ha il suo aspetto abituale di città operosa e gaia; una folla allegra e rumorosa di piccoli impiegati, di operai, di sartine affinisce dal centro verso i ponti, al di là dei quali sono i quartieri popolari e s'eleva la Camera del Lavoro.

A torno a questa, nessuno spiegamento apparente di forze: i soliti figure equivoci che vi osservano curiosamente, e parecchi operai riuniti in gruppi che discutono gli avvenimenti della giornata o le deliberazioni del Comitato d'agitazione.

L'andito della Camera del lavoro, al quale si accede per tre o quattro gradini, è illuminato a luce elettrica e gremito di operai. A destra sono gli uffici della segreteria; a sinistra i locali dell'Amministrazione. Si attraversa un vasto cortile, pure illuminato, e si entra, per la sinistra, in un'ampia sala d'adunanza, che serve di vestibolo alla sede del Comitato d'agitazione.

Questa sala è trasformata in un garage di biciclette d'ogni forma e misura: sono le macchine delle staffette di servizio, tutte munite delle loro lampade e pronte a partire per le più lontane plaghe della campagna.

Nella sala del Comitato d'agitazione, a torno a un gran tavolo ricoperto d'un panno verde e sopraelevato di carte e di registri, sono assisi dieci o dodici membri del Comitato e propagandisti:

— Tu qui, Zoli? Come va? Quando sei arrivato?... Il compagno tale, il compagno tal altro... — Le presentazioni si fanno rapidamente e cordialmente.

C'è un giovane e nerboruto avvocato, dallo sguardo franco, dal verbo alto e sonoro, dal gesto energico, dal randello minaccioso — più uomo di spada che di toga —: è una delle menti direttive del movimento, e... potrebbe anche, all'occasione, diventare un braccio, e un buon braccio! C'è un lusinghissimo studente dell'Ateneo felsineo, a pena ventenne, ma ornato d'una barba patriarcale, bionda e fluente, — mite, sereno, un po' miope, è uno dei redattori più assidui dell'*Internazionale*. C'è un ferroviere licenziato, ottimo giovane, pieno di vivacità e di slancio. C'è un giovanotto toscano che, nella sua calda favella natia, mescola pittorescamente gli anatemi contro l'Agraria, gli incoraggiamenti agli scioperanti, e... le energiche espressioni del suo costante malcontento verso la divinità! C'è un bravo operaio, ciclopico — per gli occhi... —, che diverte la compagnia colla sua rispettosissima preoccupazione dell'autorità giudiziaria. C'è un giovane pallido, mingherlino, sorridente sempre e sempre tranquillo...

E questo merita una speciale menzione. È il grande manitou delle finanze, come dice De Ambris: è l'amministratore della Camera del Lavoro. Non pensate che si tratti di cosa trascurabile! C'è voluto un gran senso pratico, una mente solidamente costituita, uno spirito fermo e sicuro, una forza di volontà poco comune per organizzare amministrativamente e finanziariamente quella colossale agitazione.

Quel giovane gracile e sorridente è stato capace di ciò! E c'è arrivato con un lavoro assiduo, formidabile, coll'ajuto d'una memoria portentosa, di un ordine scrupoloso, di una mirabile esattezza.

— Ho fatta una scommessa col cassiere della Casa di risparmio — mi diceva egli —:

quella di portargli sempre danaro per il fondo degli scioperanti e di non ritirarne mai; e fino ad ora son riuscito a mantenerla! — Quando si pensi che lo sciopero dura da un mese e la serrata da tre, c'è da domandarsi, veramente se non sia ritornato il tempo dei miracoli!

L'amministratore mi narrava piacevolmente come abbia eseguito il suo primo versamento alla Cassa di risparmio delle diciannove mila lire — egli dice anche le lire e i centesimi! — del fondo di riserva dello sciopero. Dopo aver ricevuto e contato il danaro, il cassiere domandava, per redigere il libretto: — Chi è il depositante? —; e l'amministratore, a gran voce: — Alceste De Ambris, per la Camera del Lavoro! — Due proprietari dell'Agraria, presenti, furon sul punto di cadere alla rovescia, e, mentre il bravo amministratore se ne andava, fiero come Artaban, calcandosi sugli occhi il grande cappello a cencio chiaro, col nastro rosso — lo spauracchio dell'Agraria, come lo chiama egli stesso! —, le faccie stupite e curiose degli impiegati s'affacciavano a tutte le bocchette per ammirare il fenomeno dell'amministratore di una Camera del lavoro, possessore di un libretto di oltre diciannove mila lire!...

Ma torniamo al Comitato d'agitazione. L'avvocato di spada tira fuori un gran registro, ove figura già il mio nome fra quelli dei propagandisti ed emissari regionali:

— Ecco: tu puoi andare domattina a S. Prospero, poi nel pomeriggio andrai a...

— Pardon! pardon! — interrompo — de Ambris mi ha detto di partire immediatamente per Piacenza, ov'è scoppiato questa sera stessa lo sciopero generale agrario di solidarietà.

Di fatti, la voce s'è sparsa rapidamente nel cortile e nelle vicinanze della Camera del lavoro: le conversazioni si animano, gli sguardi degli operai si illuminano, c'è dell'elettricità nell'aria.

All'uscita, qualcuno ci domanda ansiosamente: — El vera ca ghe el sciopero a Piacenza.

— Ma sì! ma sì!

— Ah! Cristo, costa volta chi vlem rider!...

(continua)

CORRADO ZOLI

P. R. I.

CONSOCIAZIONE ROMAGNOLA

Adunanza della Direzione Centrale.

Mercoledì 27 ebbe luogo l'adunanza, della Direzione Centrale, nella sua sede in Forlì, convocata d'urgenza per prendere in esame il dissidio sorto fra repubblicani e socialisti a Voltana.

Erano intervenuti: l'on. Gaudenzi per il circondario di Forlì — Gino Meschiari per Ravenna — Vincenzo Tomiselli per Lugo — Giovanni Ceroni per le Ville Unite di Campiano — Alessandro Petrigiani per Matelica — Eugenio Ceccarelli per le Ville Unite di S. Pietro in Vincoli — Camillo Massaroli per Fusignano — Domenico Gambi per Russi — Ugo Venturini per Faenza — Remo Pacini per Cesena — Vincenzo Zazatta per Santarcangelo — Alfredo Arcangeli per Rimini.

Assistono: l'avv. Gorini di Ravenna, l'avvocato Bondi di Forlì, Domenico Parra di Russi e Marescotti segretario della Sezione di Voltana.

I rappresentanti dei circondario di Mercato Saraceno e Castiglione di Ravenna, effettivi e supplenti, giustificavano per motivi eccezionali la loro assenza.

— Costituzione di Circondario — Si prende atto dell'avvenuta costituzione del nuovo circondario di Matelica della Consociazione Romagnola e della nomina di Alessandro Petrigiani a membro effettivo e di Righini Antonio a membro supplente della Direzione Regionale.

— Quote al partito per il 1908 — Si rivolge un vivo appello ai Comitati Circondariali affinché provvedano nel più breve termine possibile al versamento delle quote del 1908, che dovranno essere pari al numero dei soci effettivamente iscritti a ciascun sodalizio.

— Per l'inchiesta Agraria — Si delibera di sollecitare la Commissione Centrale sedente in Ravenna all'inizio dei suoi lavori, perché sieno compiuti prima del Congresso Regionale che avrà luogo al principio d'autunno.

Dopo lunga discussione fu votato alla unanimità, colla sola astensione dell'on.

Gaudenzi, il seguente ordine del giorno proposto dal rappresentante il circondario di Cesena:

La Direzione Centrale della Consociazione Repubb. Romagnola plaude all'opera svolta dai Comitati Circondariali di Lugo e di Ravenna per la questione di Villa Voltana e delibera di continuare e, se del caso, allargare l'agitazione per tutta la regione qualora non vengano revocati i boicottaggi che per spirito settario furono proclamati in odio ai repubblicani, approfittando del fatto che in quella Villa i repubblicani sono eccezionalmente in minoranza.

Ed ora, affinché i lettori siano informati della questione, faremo un po' di storia che varrà a far comprendere e giustificare il nostro atteggiamento e l'ordine del giorno votato.

« Or sono circa due mesi alcune organizzazioni economiche di Voltana nel Lughe, intorno alle quali si raggrupparono molti lavoratori non organizzati, proclamarono il boicottaggio contro ai cuni esercenti, imprenditori e operai repubblicani. Il boicottaggio, arma di difesa eminentemente economica non avrebbe suscitato né proteste né polemiche, se esso fosse stato proclamato contro individui o contro enti che avessero agito contrariamente agli interessi delle organizzazioni voltanesi. Ma il boicottaggio trovò la ragione sua prima in una polemica vivacissima volatasi tra i giornali *La Via* (socialista) e la *Vedetta* (repubblicano) ambedue di Lugo.

« S'intende bene quindi come il partito repubblicano, giustamente preoccupato della grave misura di rappresaglia presa contro alcuni uomini, rei solamente di essere repubblicani, si interessasse per raggiungere un amichevole componimento della incresciosa vertenza. Iniziò perciò pratiche col partito socialista e con la Camera del Lavoro di Ravenna: si fecero sopralluoghi, ma, per quanto le organizzazioni economiche si dichiarassero favorevoli ad un accordo l'accordo fu impossibile. Si noti che l'opera svolta a questo proposito dalla Camera del Lavoro fu deficientissima. Si sa ormai che le leghe iscritte ad essa debbono, prima di adottare qualunque misura di rappresaglia, rivolgersi alla Camera del Lavoro alla quale solo spetta il decidere. Ciò non fu fatto dalle organizzazioni di Voltana. La Camera del Lavoro per quanto ripetutamente interessata dal partito repubblicano si limitò ad un platonico ordine del giorno lasciando però sussistere in tutta la sua crudezza il boicottaggio ».

« La Camera del Lavoro doveva procedere senz'altro alla espulsione delle organizzazioni voltanesi che avevano misconosciuto l'autorità sua.

« Tanto più che il boicottaggio era stato determinato da polemiche giornalistiche e da interessi politici inconfessabili.

« — La Camera del Lavoro essendosi dichiarata impotente a far valere la sua autorità sulle organizzazioni, e a por fine a questo doloroso stato di cose, i repubblicani tutti del Lughe (sicuri di avere la solidarietà dei repubblicani di tutta la Romagna) si sono fatti iniziatori di una grandiosa manifestazione di protesta della quale a dir vero, non si possono prevedere le conseguenze, dato il contraccolpo che essa potrebbe avere nelle regioni vicine.

I repubblicani che sono la maggioranza, non sono disposti a tollerare oltre questi sistemi che ricordano l'inquisizione e sono decisi a qualunque costo a far trionfare la causa della giustizia.

Gli amici nostri sono stati perseguitati: Questa e non altra la verità. Alcuni, o per debolezza, o per evitare una rovina irreparabile anno ceduto. Uno, Demetrio Gennari, che a sempre combattuto apertamente, che ha sempre firmato le sue corrispondenze alla « Vedetta » mentre gli altri preferirono l'anonimo, a resistito e resiste tuttora fieramente, incurante degli attacchi bavosi degli avversari. Ebbene, a lui si voleva assolutamente impedire ogni lavoro agricolo: lo si voleva prendere per la fame.

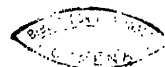
Non si è riusciti: la solidarietà repubblicana di Lugo, Alfonsine, Fusignano Ravenna ha impedito la sopraffazione.

Coloro che s'interessano alla formidabile Azione del Parmense sono avvertiti che potranno acquistare al prezzo di Cinque centesimi l'*Internazionale*, bollettino quotidiano dello sciopero agricolo pubblicato dalla Camera del Lavoro di Parma, presso l'edicola Falaschi in via Mazzini a Cesena.

RIFORMA DEL PATTO DI MEZZADRIA

Alla Società Agricola e al „Cittadino „

COSE A POSTO.



È stato notato, da un giornale locale, che noi non abbiamo detto neppure una parola in merito al manifesto della Società Agricola del 5 maggio corr., relativo alle concessioni accordate ai coloni pel miglioramento dell'attuale patto di mezzadria. Diciamo subito la ragione di questo nostro silenzio:

Sapevamo gli amici nostri e diversi proprietari indipendenti animati dal desiderio di addivenire colla Fratellanza dei Contadini ad una discussione per la riforma equa e razionale dell'intero patto di mezzadria, e non ci parve opportuno prevenire sul giornale una tale discussione con una del resto facile critica di quella povera cosa partorita dai sapienti della Società Agricola.

Ora dopo che il Comitato della locale Sezione del partito nostro ha con pubblico manifesto espresso il pensiero suo, dopo che i proprietari indipendenti hanno deliberato di riunirsi oggi per gli opportuni accordi, e dopo che la Società Agricola e il *Cittadino* sono usciti a polemizzare con tanto calore, è necessario che anche noi usciamo dal riserbo che ci eravamo imposti, per dire serenamente la parola della verità nel presente dibattito.

Tutti i risentimenti e gli attacchi della Società Agricola e del *Cittadino* sono rivolti contro il manifesto pubblicato dagli amici nostri e vertono principalmente su questi punti:

Voi come partito politico dominante non dovevate intervenire, e molto meno ancora dovevate pronunciarvi in alcun modo.

Voi siete degli impenitenti agitatori che ci volete attraversare la via perchè siete invidiosi dell'accordo da noi ottenuto coi coloni.

Voi movete in battaglia contro la proprietà e la mezzadria ed il paese se sarà conturbato da disastrose agitazioni non potrà certo attribuire alcuna colpa a noi.

Voi nel vostro manifesto del 17 corr., non siete stati rigorosamente precisi nel riportare le riforme concordate nel patto del 1902, e per conseguenza affermate, contrariamente alla verità, che le concessioni oggi fatte dalla Società Agricola, non solo nulla aggiungono, ma sono inferiori a quelle stabilite in detto patto.

Esaminiamo partitamente questi addebiti e vediamo quanto siano giusti e meriti.

Quando un partito e gli uomini che questo partito dirigono han spesa molta parte della loro energia per la costituzione delle organizzazioni economiche dei lavoratori dei campi e queste han condotte, dirette e assistite nelle loro domande di equi e legittimi miglioramenti, compatibili colle condizioni della proprietà terriera, hanno incontrastato ed incontrastabile il diritto non solo, ma anche il dovere di intervenire, specie quando una delle parti, potente e prepotente, disvole cggi quello che ieri aveva concesso, riconosce prima le organizzazioni e accetta di discutere colle medesime per ritirarsi poi dalla discussione domani e finire, sol per dispetto, per raffazzonare, in confronto di pochi illusi e disorganizzati, *due sole* riforme, non tanto cervelotiche, quanto irrazionali e inadeguate.

E il diritto di questo partito di intervenire, come è intervenuto serenamente a trattative già interrotte, gli deriva dalla stessa posizione sua di dirigente (per volontà della maggioranza del paese) le pubbliche amministrazioni, posizione che gli impone anche il dovere di adoprarsi al conseguimento di una conciliazione e di un'accordo completo e duraturo sopra un patto di mezzadria interamente discusso, razionalmente compilato e bene accetto dalle parti.

Del partito repubblicano fanno parte uomini che, pur avendo l'animo e il cuore sensibilissimo alle richieste di miglioramenti che si elevano a mille a mille fra il popolo che lavora e suda, non sono però dei sobillatori, nè degli agitatori scamicciati che vogliano artificiosamente montare le folle per trar vantaggio da lotte economiche e convulsioni sempre dannose e deplorevoli.

Ed è tanto poco vero che i nostri intendano di attraversare la via alla Società Agricola, perchè essa non abbia poi il merito del conseguito accordo, che furon proprio i nostri a proporre l'anno scorso, nell'adunanza dei proprietari indipendenti, che si sospendesse ogni ulteriore trattativa colla rappresentanza dei coloni organizzati, in attesa dell'intervento più autorevole per numero e possidenza, dell'allora costituenda Società Agricola.

Il partito nostro, per altro, senza esser cieco sostenitore della proprietà, specie come oggi è costituita, e lungi dal credere che il contratto di mezzadria possa rimanere immutato nel volger degli anni e nell'evolversi dell'agricoltura, non muove niente affatto in guerra nè contro l'una, nè contro l'altra, ma si adopera solo a che dell'una siano mitigate le asperità e dell'altra sian corretti i difetti e riempite le lacune.

Ci sono anche fra i nostri amici dei proprietari, per quanto piccoli, di terreni, i quali pur sapendo che l'accettazione del programma repubblicano impone dei sacrifici non pochi, pure non escono, nè intendono uscire, per amore di popolarità, dal limite giusto e onesto delle concessioni.

È soltanto il desiderio di conseguire un'assetto definitivo delle condizioni di lavoro, che faccia equa ragione alla classe dei contadini da troppo tempo invano attendente, che ha mosso i nostri a intervenire e a dichiarare insufficiente quell'aborto di riforme concordato (o proposto?) dalla Società Agricola, e non altro.

Del resto la parte nostra è intervenuta a fin di bene con propositi e intendimenti seri e di conciliazione che si augura di conseguire, se il paese, non ché fargliene colpa, la sorreggerà.

Se il Comitato del nostro partito non è stato, nella forma, rigorosamente esatto nel riportare nel suo manifesto del 17 corr. le riforme concordate nel patto del 1902 fra le rappresentanze dei proprietari e dei contadini, non si aveva per questo diritto di gridar tanto forte a doppi colpi di manifesti e di giornali, quando si sapeva, od era facile intuirlo, che ciò non poteva essere

nato che per equivoco, e che ad ogni modo nella sostanza chi gridava aveva poi torto marcio.

L'incaricato di spogliare dal patto a stampa del 1902 le riforme tangibili concordate colla Fratellanza dei Contadini, si fermò su quello, pure a stampa, adottato nel 1902 dalla Congregazione di Carità, e nemmeno di quello riportò intere le migliori dai contadini conseguite sul vecchio patto consuetudinario. E che per ciò?

Si è tanto magnificato il vantaggio materiale e la importanza morale delle strombazzate concessioni fatte dalla Società Agricola ai mezzadri indipendenti, che vale proprio la pena di analizzarle un pò, mettendole a confronto, come ha fatto il *Cittadino*, con tutte quelle sì materiali che morali contenute nel patto del 1902:

Concessioni accordate dalla SOCIETÀ AGRICOLA ai coloni indipendenti nel 3 Maggio 1908.

1.^a Contributo del proprietario, *limitatamente ai poderi del piano e delle prime colline*, in ragione di L. 1 per tornatura, alle maggiori spese di opere ed altro che il mezzadro incontra per le altre coltivazioni, da versarsi in contanti all'atto del trasporto del grano al magazzino.

2.^a Abbono del 20 % a favore del mezzadro sulla parte padronale del reddito nel porcile quale contributo *unico* ed uniforme alle spese che il colono, in qualsiasi tempo, sostiene per il bestiame suino.

N. B. — Tali concessioni vengono stabilite a condizione che le medesime fruttino la completa e duratura pacificazione fra coloni e proprietari e che i vigenti patti mezzadri rimangano nel resto inalterati.

Affinchè tali concessioni siano operative per l'anno in corso dovranno i mezzadri che le accettano significare, non più tardi del 15 giugno prossimo venturo, alla rappresentanza dei mezzadri indipendenti od ai proprietari la loro accettazione.

Migliorie ottenute dalla FRATELLANZA CONTADINI col patto accordato nel 1902.

Art. 3. È generalizzata la regola della divisione a metà del ricavato dalla vendita della foglia di gelsu quando il colono non faccia l'allevamento dei bachi da seta.

Art. 5. La spesa per l'acquisto del letame di stalla per la concimazione del fondo sarà sostenuta per $\frac{2}{3}$ dal locatore e per $\frac{1}{3}$ dal colono.

Per le carreggiature colle bestie del fondo oltre i 15 Km. pel trasporto delle derrate a casa del locatore o del letame o concimi sul fondo il colono riceverà un abbono a norma delle tariffe d'uso.

La spesa per l'acquisto delle pompe irrigatrici e del solfato di rame sarà tutta a carico del locatore in quei fondi ove la vite è coltivata esclusivamente a vigna.

Art. 6. La spesa per l'affitto del macero sarà sostenuta interamente dal locatore ed il colono, in compenso dei canapuli, pagherà al locatore L. 5 per ogni tornatura di terreno coltivato a canapa.

Art. 7. A titolo di compenso per il maggior consumo degli attrezzi e per la maggior fatica del trasporto il colono riceverà dal locatore cent. 16 per ogni quintale di barbabietole di parte dominicale consegnate in fabbrica e l'intero ammontare dell'indennizzo laddove adoperi le bestie del fondo.

Art. 8. Il pagamento del giogatico viene ridotto alla corresponsione di uno starolo e mezzo per i bovi e ad un solo starolo per le vacche.

Art. 9. Pel mantenimento del maiale vengono stabiliti i seguenti due sistemi a scelta del locatore:

1.^o Il colono che coltiva un fondo dalle 20 tornature in su deve fare il maiale del peso di 500 libbre e quello che ne coltiva uno dalle 20 in giù lo deve fare di libbre 400.

Il peso eccedente tali limiti andrà a completo beneficio del colono, il quale però non potrà tenerlo oltre il 30 Novembre. Il colono potrà coltivare un piccolo residuo di terreno per uso del maiale. In quei fondi ove fin'ora si è tenuto un solo maiale, non potrà il locatore aumentarne il numero. Ove se ne mantenevano due, il peso di ciascuno basterà di 400 libbre.

Pel coloni coltivanti poderi inferiori alle 10 tornature non vi è obbligo di peso.

2.^o L'utile netto del maiale da ingrasso, detratto il costo del serbatoio, sarà diviso a metà e il locatore corrisponderà al colono sulla sua metà di utile il 25 % a titolo di compenso.

Per ambedue i sistemi sarà dato dal locatore al colono gratuitamente un quintale di semola per ogni figliatura di scrofa.

Art. 10. Il colono potrà tenere 5 capi di polame per Ett. nei fondi non superiori a 10 Ett. e 4 capi in quelli di estensione maggiore fino ai 16 Ett. Non potrà tenere altri volatili dannosi e corrisponderà al locatore in danaro o in natura L. 2,50 per Ett.

Art. 11. Il locatore avrà l'obbligo di consegnare al colono il libretto colonico e di liquidargli i conti alla fine di ogni anno; e in caso di mancata consegna del libretto dovrà il locatore rilasciarli copia del conto e il colono avrà 2 mesi di tempo per presentare le sue osservazioni.

Art. 14. Si prescrive l'obbligo dell'intervento nelle stime dei periti legali a vece degli empirici.

Art. 27. Ogni contestazione sulla *applicazione* o interpretazione del patto si rimette al giudizio di un Comitato di 5 arbitri nominati 2 per parte e il quinto d'accordo o, in difetto, dal Pretore.

N. B. — Per l'adozione di un tal patto restano aboliti implicitamente le regalie fatte a titolo di riconoscimento di padronanza e la prestazione d'opere gratuite per carreggiature e lavori alla casa del locatore.

Il colono non è considerato più come un essere senza diritti e volontà, ma come un socio dell'industria agricola liberamente contraente.

Diciamo subito che non abbiamo voluto, per proposito, annoverare fra le concessioni fatte nel 908 dalla Società Agricola quella relativa all'abolizione dello scambio delle opere nella trebbiatura del grano e conseguente concorso del locatore nella spesa, perchè sarebbe semplicemente puerile, (se non fosse stato fatto troppo *furbescamente*), il voler dare ad intendere che si è concessa volontariamente una miglioria, quando invece la medesima, checchè si pensi in contrario, costituisce una *conquista* dell'anno scorso, conseguita dalle forze organizzate dei coloni in seguito ad una vivace, persistente e contrastata agitazione.

Ora non è chi non veda che è per lo meno poco lodevole farsi bello di una concessione già fatta e che non si può più revocare.

E delle uniche due concessioni fatte, la prima è ingiusta e irrazionale, e lascia aperto l'adito a continue domande di aumento sempre produttrici di possibili agitazioni; e la seconda è sì poca cosa che non può accontentare nessuno.

E cotante munifiche elargizioni sono pur tuttavia subordinate alle seguenti condizioni:

- a) che fruttino la completa e duratura pacificazione fra coloni e proprietari;
- b) che i vigenti patti mezzadrili rimangano nel resto inalterati;
- c) che per essere operative per quest'anno siano chieste non più tardi del 15 giugno 1908; condizioni queste che rendono per sè stesse illusoria ogni e qualsiasi concessione.

Al contrario le migliori concordate col patto del 1902, delle più importanti delle quali noi abbiamo più sopra fatta menzione, per quanto, secondo noi, alcune richieggano di essere corrette, segnano pur tuttavia per il colono un vero, reale ed efficace vantaggio economico e morale evidentissimo, perchè da chi se ne intende è facilmente valutabile.

E infatti, per dire soltanto delle principali, non si risolvono forse, per un podere di media superficie, in più che un centinaio e mezzo di lire di vantaggio

pel colono - la metà in meno del pagamento del giogatico; l'esenzione del pagamento del fitto del macero; l'abbono di 16 cent. per ogni quintale di barbabietola; il premio del 25% sulla metà padronale dell'utile netto del maiale; la riduzione della spesa pel colono sull'acquisto del letame di stalla e l'esonero della spesa delle pompe e del solfato di rame per la coltivazione della vigna?

E ancora non è forse un vantaggio anch'esso tutt'altro che trascurabile l'esenzione della prestazione di opere e carreggiature gratuite al proprietario?

Senza poi contare le molte altre migliori di indole morale, che danno veramente l'impronta liberale all'intero patto del 1902, è quindi evidente ed innegabile che l'affermazione fatta pomposamente dalla Società Agricola nel suo manifesto-polemico del 24 maggio corr., che cioè *tutte insieme le concessioni contenute nel patto concordato in detto anno non equivalgono ad una sola delle sue*, è completamente gratuita e fatta al solo scopo di sorprendere l'altrui buona fede.

È perfettamente inutile che i Signori dirigenti la Società Agricola si sforzino con belle frasi e altisonanti parole di liberalismo di far passare per ottime le poche miserie di cui fan dono, a così caro prezzo, ai mezzadri aderenti alla loro Società, perchè è troppo ben conosciuto il loro sentimento gretto e conservatore.

Noi confidiamo che il pericolo di una agitazione sempre gravida di conseguenze dannose alla vita economica del paese sia evitato mercè un pacifico accordo, fra proprietari e coloni, al di cui conseguimento noi daremo come sempre intera l'opera nostra.

Cesena 30 Maggio 1908.

Il Popolano

DANTE SPINELLI — Responsabile.

— Tip. G. Vignuzzi e C. —

VIENE LO CZAR NICOLA

La stampa quotidiana con la sua ingenua gravità annunzia insistentemente che il biondo e gracile autoerote verrà prossimamente in Italia. L'onomo del knut visiterà dunque la terra in cui fiorì e fiorisce la canzone goliardica. Il propugnatore della pace europea, il quale potrebbe ripetere la nota frase di Tito Livio, non sappiamo se sarà accompagnato dai fantasmi di coloro, che quotidianamente egli dannò a la Siberia o a la forca. La Santa Russia degli Impicciatori lo protegga!

Verrà ed avrà accoglienze non tristi, né liete. Forse l'Italia ufficiale insegnerà un ritornello festivo a tutti i solfeggiatori delle gazzette viventi passatariamente nei fondi segreti.

Ma noi ben sappiamo che l'Italia dei giornali, l'Italia della diplomazia, non è l'Italia del popolo.

E l'Italia del popolo, utile, paziente e laboriosa questa volta protesterà. Che genere di protesta sarà il suo? Veramente noi, ora, non lo sappiamo.

I socialisti, intenti a legiferare con Giolitti e Sonnino e sotto l'alta vigile tutela di S. M. il re, non pensano più ai fischi.

Dice qualcuno: È poco dignitosa la trasformazione di ogni lavoratore in monello che fischi. E sta bene. Ma Gavroche è stato riabilitato da Victor Hugo. Ma la platea protestante con gli abbasso è stata celebrata da un altro poeta: *pei nostri solidi fischiando gli attori*.

Non è forse assodato che la venuta dello Czar, il Cesare dei contadini russi, è un atto della grande tragedia fosca di questa contemporanea vita politica, e che il popolo, seduto a gli ultimi posti, ha dovuto pagare per assistervi? Dunque?

Dunque, se rimane scontento, fischi pure. È mal creato? Non crediamo! Chi chiamerebbe mal creati le gentili dame e i nobili *habitués* dei teatri, quando sonoramente disapprovano una commedia? *Guarò.*

Riceviamo e pubblichiamo:

F. N. I. S. M.
(Sez. di Cesena)

Il 27 corr. l'assemblea dei Professori votò il seguente o. d. g.:

La Sezione di Cesena della *Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie*, radunata in seduta straordinaria in occasione di un ultimo incidente tra il cav. Del Zotto, Preside del Liceo Ginnasio e gli insegnanti dell'istituto stesso, incidente per cui il prof. dott. F. Fallardi si trovò nella dolorosa necessità di abbandonare la sua classe, per non subire una umiliante diminuzione di autorità;

considerato che non si tratta di un fatto isolato, ma di un sistema tendente ad esautorare gli insegnanti, colpendoli nel più vivo della loro dignità davanti agli alunni;

fa voti che il Ministro della P. I. accordi l'inchiesta domandata dal collega Fallardi.

Nostre corrispondenze

BORELLO, 29 (r. b.). — Ieri avemmo, numerosa ed importante, adunanza al Circolo A. Saffi. Il nostro presidente Eugenio Ricupiti fece la seguente relazione:

« È assolutamente necessario che il Circolo repubblicano vada sempre più acquistando la stima e la simpatia della nostra popolazione e in ispecial modo delle classi lavoratrici che in noi devono trovare i più sinceri ed alleati difensori.

Noi meriteremo stima se avremo attività lavorando per il bene e per l'interesse della nostra Borgata come abbiamo fatto per il passato.

Fu opera del nostro Circolo se l'anno scorso ottenemmo la istituzione dei mercati, iscrivenmo molti cittadini nelle liste elettorali, se la lega contadini si costituì e se la lega minatori aumentò di molto il numero dei soci.

Fummo sempre primi per la agitazione pro strada Borello-Spinello e daremo attività costante finché la strada non sarà un fatto compiuto.

Entro il mese di giugno faremo un apposito comizio a Borello con l'intervento dell'on. Comandini.

Molto però ci rimane ancora a fare per il paese nostro:

Occorre l'ossario al Cimitero; le pubbliche latrine; il macello; una bidella per le scuole; l'istituzione della 6.^a classe elementare; che venga ripristinata la refezione scolastica agli alunni poveri e per tutto ciò si invitano i nostri Consiglieri Comunali a portare la loro parola nelle adunanze consiliari.

Per ciò che riguarda il lavoro economico, noi dobbiamo fare propaganda perché gli operai si iscrivano alle rispettive leghe di mestiere e li aiuteremo e ci interesseremo per il regolare andamento delle loro organizzazioni.

Sarebbe desiderabile che a Borello si istituisse una sezione della fratellanza minatori alla quale dovrebbero far capo quelle dei dintorni.

Un saluto di solidarietà per lavoratori di Parma che lottano contro gli ingordi capitalisti e l'invito a dare l'obolo per quegli scioperanti dei quali tre bambini verranno domenica 31 in mezzo a noi ospiti gli amici Primo Gualtieri, Guglielmo e Vincenzo Sternini.

Vi invito perciò a volervi trovare tutti qui domenica che in corteo, con musica e bandiere, accoglieremo le vittime del capitalismo.

Solo così terremo alto il decoro del nostro partito e del Circolo che deve essere considerato il centro direttivo degli atti della nostra popolazione operosa e gentile. »

CASE FINALI, 24 — Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo e del Circolo repubblicano Fratelli Bandiera, in mezzo ad un concorso enorme di pubblico e d'associazioni con bandiere. Parlarono applauditissimi gli amici nostri Piro Gualtieri e Corrado Zoli. Le fanfare repubblicane di Macerone e di Forlimpopoli rallegrarono fino a tarda ora la simpatica riunione.

OTTANGE, (Germania) — I componenti il nostro Circolo repubblicano riuniti in seduta straordinaria votavano un ordine del giorno col quale si fa plauso al Comitato pro strada Borello-Spinello che con tanta attività ed amore s'è adoperato e s'adopera perché la tanto utile strada divenga un fatto compiuto.

Come vedete, anche lontani noi seguiamo con simpatia e fiducia tutto il lavoro dei nostri compagni di lotta.

CAMERA DEL LAVORO

Agitazione agraria. — Domenica scorsa si tenne un'importantissima adunanza della *Fratellanza Contadini*; erano stati invitati anche i consulenti legali della Fratellanza stessa.

Giovedì ebbe luogo un'adunanza generale dei *Macchinisti, Fucchiisti e paglierini*, alla quale intervenne il segretario della Fratellanza Contadini.

Domani, domenica, alle ore nove assemblea generale dei *Braccianti e dei Contadini*.

I rappresentanti delle Leghe coloniche sono avvisati che, d'or in avanti, le adunanze ordinarie avranno luogo alla Camera del Lavoro *tutte le domeniche e feste* alle 9. I rappresentanti possono, eccezionalmente, farsi sostituire a queste adunanze da un socio accreditato della loro sezione.

Stamane, alle ore 8, adunanza straordinaria del *Comitato Centrale* della Fratellanza Contadini.

Le sezioni di campagna sono avvertite che, per semplificare il lavoro di propaganda e d'organizzazione, in previsione di una possibile lotta agraria, saranno costituiti al più presto dei *Gruppi di sezioni*, diretti da sottocomitati locali di braccianti e contadini.

Si ricorda ai rappresentanti e soci che la *massima discrezione* è raccomandata, per quel che riguarda le deliberazioni e comunicazioni dei comitati e sotto-comitati.

Un servizio rapido di staffette essendo giudicato indispensabile, tutti i soci muniti di bicicletta sono tenuti a farne regolare denuncia alla Camera del Lavoro, *non più tardi* di domenica prossima, 7 giugno.

Boicottaggio cessato. — In seguito a soddisfacente accordo intervenuto tra il proprietario sig. *Zangheri* ed il colono *Amaducci* detto *Carlin*, il boicottaggio dichiarato contro il fondo *La Cella*, sito in villa S. Pietro, è tolto.

Sciopero di Parma. — Diamo la seconda lista dei sussidi versati a questa Camera del Lavoro pro scioperanti del Parmense:

	Somma precedente	L. 32,20
Lega Braccianti di Chiaviche	> 7,—	
> Ronta	> 5,—	
> Contadini di Fornigiano	> 5,—	
> Braccianti di Porta Comandini	> 20,—	
> Borello	> 5,—	
> Facchini piazza	> 6,—	
> Braccianti di S. Egidio	> 10,—	
> > S. Giorgio	> 5,—	
> > S. Andrea	> 5,—	
> Case Frini	> 5,—	
Fratellanza Muratori	> 10,—	
Cap. Emilio Caretti	> 10,—	
Raccolte alla Camera del Lavoro al-		
l'arrivo dei bambini di Parma	> 32,25	
Lega Calzolari del forese	> 5,—	
Lega Braccianti Montiano	> 5,—	
> Zolfatari Cesena	> 2,—	
Lega dello Zuccherificio Cesena	> 145,—	

continua L. 378,45

La locale sezione degli *Insegnanti delle scuole elementari* ha deciso di tassarsi di una quota mensile di L. 1 per ogni iscritto a favore degli scioperanti.

Tutti gli organizzati sono caldamente invitati a raccogliere e versare danaro, nella più grande quantità possibile, per venire in aiuto ai compagni Parmensi e per sostenere efficacemente l'epica lotta combattuta dal proletariato agricolo emiliano.

I bimbi di Parma. — Per un errore di destinazione della segreteria della Camera del Lavoro di Parma, *undici* bambini degli scioperanti, destinati a Riccione, sono giunti improvvisamente a Cesena giovedì nel pomeriggio.

Ben che non ne fosse stata avvertita un paio d'ore prima, la Camera del Lavoro ha prese le disposizioni possibili

per riceverli. Ed è lieta di constatare lo slancio di simpatia e di generosità, di che ha dato prova la cittadinanza cesenate, improvvisando ai piccoli ospiti una cordiale, festosa accoglienza.

Dopo la refezione alla Camera del Lavoro, alla quale aveva concorso il *capitano Emilio Caretti* con un'offerta di L. 10, i bambini vennero così distribuiti:

Marbini Dante a *Gabanini Pietro*; Fanti Aldina a *Ravaglia Giuseppe*; Fanti Egidio a *Domenichelli Domenico*; Ravanetti Guido a *Petrini Cesare*; Ravarini Oriole a *Drudi Ottavio*; Massa Emma ad *Andreucci Francesco*; Bonatti Luigi a *Bonandi Luigi*; Bandini Erminio al *Gruppo Anarchico XI novembre*; Fanti Carolina a *Paladini Ercole*; Ferrari Adele a *Maraldi Eletto*; Ferrari Rosa a *Battistini Guglielmo*.

I detentori di questi bambini che volessero mettersi in corrispondenza coi rispettivi genitori, indirizzino le lettere ai nomi dei genitori stessi a *Parma, per S. Michele di Tiorre*. I detentori stessi sono pregati di accompagnare questi piccini, domenica 7 giugno, alla stazione, per incontrarvi gli altri piccini che arriveranno da Parma.

In seguito alla riunione, furono raccolte fra i presenti L. 33,25 in favore degli scioperanti.

Per soddisfare alle numerose richieste avute fino ad ora, quarantanove altri bambini arriveranno *domenica alle ore 3,45 del pomeriggio*, dal Parmense.

Le organizzazioni economiche ed i Circoli politici con bandiere e fanfare sono invitati a recarsi alla stazione per ricevimento.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

	Rip. L. 279,28
Cesena — Fra amici alla Società della Rocca	> 0,30
S. Agata Feltria — Raccolte festeggiando il 1° maggio con una vibrata protesta contro gli affamatori e i massacratori del popolo, a mezzo Furiani Zenone	> 1,25
Aumetz (Lorena) — Un gruppo di repubblicani del Circolo « I Doveri dell'Uomo » di Piavola ad una passeggiata cogli amici di Ottange salutano tutti i repubblicani d'Italia, a mezzo Balzani Germano	> 3,10
Lucerna (Svizzera) — Celso Romboli pagando l'abbonamento saluta gli amici del Circolo « A. Saffi » di Borello	> 0,50
S. Martino — Fra repubblicani del subb. Saffi dopo l'inaugurazione della casa repubblicana di San Martino in Fiume	> 0,70
Macerone — I repubblicani del Circo. « U. R. A. Fratti » festeggiando il 1° maggio a <i>La Ragione</i> L. 3, al <i>Pensiero Romagnolo</i> L. 1,45	> 2,—
Ottange (Lorena) — Fra repubblicani a mezzo Emilio Lucchi	> 2,50
continua	L. 289,61

PREVIDENZA CIVILE

Segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori questo fatto:

Gli operai degli acquedotti Nicolay e De Ferrari Galliera, addetti alla distribuzione dell'acqua alle navi del porto di Genova, si associarono collettivamente nel mese di maggio 1908 alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, inscrivendosi ogni operaio per quattro quote.

Gli amministratori degli acquedotti suddetti assunsero a loro carico metà della spesa ossia contribuirono per due quote mensili per ciascun iscritto.

Registriamo con animo lieto questa nuova associazione collettiva che viene ad accrescere la falange dei soci del maggior istituto italiano di previdenza popolare. Non solo più individualmente, ma gruppi di persone oramai comprendono tutta la bontà e superiorità della Cassa per le Pensioni, ne ammirano il funzionamento, ne intendono lo scopo mirabile di previdenza e solidarietà sociale, e si affrettano ad associarsi.

E sono anche i dirigenti di Società, istituti, ecc., i quali sentono il dovere di provvedere all'avvenire dei loro dipendenti, e stanziando annualmente nei loro bilanci, una somma per concorrere alla iscrizione dei subalterni alla Cassa per le Pensioni, indice questo con dubbio di migliorati e più civili rapporti tra proprietari e lavoratori.

E quale istituto migliore per procurarsi la sicurezza del proprio avvenire, della Cassa per le Pensioni?

Poter fornire con una quota da L. 1,15 a L. 10,50 mensili dopo 20 anni di associazione una pensione il cui massimo è fissato in L. 200 annue per una quota mensile di L. 1,15, e che in ogni modo è dimostrato essere doppia di quanto si potrebbe ottenere dall'adesione a qualunque altra società di assicurazione, non significa questo compiere un'altra opera a servizio della previdenza e benessere economico del nostro paese?

E che a tale fine corrisponda pienamente

la Cassa lo documentano queste semplici cifre, indicanti la situazione della Cassa Pensione al 30 aprile soci N. 372.123 — Quote N. 596.812 — Capitale L. 33.289.457,01.

Che l'esempio dei conduttori d'acque del porto di Genova, voglia trovare numerosi imitatori è nostra speranza, anzi nostro convincimento per la fede assoluta che abbiamo nel sentimento di Previdenza degli Italiani.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9 od alle succursali di Milano piazza Castello, di Napoli, Galleria Umberto I° ottagonio 35 — di Bologna via Pescheria vecchia 2 oppure all'agente locale Sig. Epaminonda Astracadi Via Chiaromonte 21

Cronaca Cittadina

Circolo Unione Repubblicana "Pietro Turchi." — Oggi 30 corr. alle ore 20,30 sarà tenuto nel teatro Comunale dall'amico INNOGENZO CAPPA una pubblica conferenza in commemorazione di **EDMONDO DE AMICIS**.

Vi preghiamo vivamente di non mancare.

Nella sede estiva sita in Subb. Cavallotti, avrà luogo Domenica 31 corr. alle 4,30 l'adunanza di 2° convocazione per trattare l'ordine del giorno comunicato con la precedente circolare.

Dopo l'adunanza sarà offerta una bicchierata al pubblicista Innocenzo Cappa. Si spera che ad onore dell'illustre amico nostro nessuna vorrà mancare.

Conizi pro-scola — L'on. Comandini fu il 23 u. s. oratore ufficiale nel Comizio tenuto in Messina, il 24 in quello di Palermo, il 29 a Ragusa, oggi è a Siracusa e domani sarà a Catania.

Il Presidente dell'Unione, ovunque festeggiatissimo, è fatto segno alle più vive dimostrazioni di simpatia e — scrive il *Giornale di Sicilia* — tratta con competenza magistrale il problema scolastico trascinando il pubblico con la parola dotta ed elegante al più alto entusiasmo.

L'on. Comandini ha promesso di adoprarsi, con tutte le sue forze, perché, in Sicilia, sorga un collegio per gli Orfani dei maestri, e molti comuni siciliani e calabresi hanno accolta la proposta del nostro Deputato di stanziare nei loro bilanci una somma annua a favore degli orfani degli insegnanti.

Circolo Repubb. XIII Febbraio '89. — Nel circolo XIII Febbraio '89 di Porta Fiume fu tenuta il 24 corr. una importantissima adunanza, dove fu riletta la nuova commissione.

Furono espulsi per indignità Bianchi Luigi e Riva Canzio, fu sospeso per mesi 4 Neri Guglielmo per aver mancato di rispetto a un socio. Furono ammessi 5 nuovi soci.

Alla Sezione di S. Egidio. — Siamo lieti di annunziare che il 18 Giugno p.v., l'amico nostro carissimo Gino Meschiari di Ravenna si recherà a S. Egidio per l'inaugurazione della bandiera di quel circolo repubblicano.

Al giovane e brillante conferenziere mandiamo fin d'ora il nostro saluto ed il nostro ringraziamento.

Suicidio. — Lunedì 25 nel giardinetto del Caffè Forti con un colpo di rivoltella si toglieva miseramente la vita l'orologiaio **Baldini Mauro**. Si ignorano le cause che l'anno spinto al triste proposito.

Il giorno dopo un gruppo di amici — con gentile pensiero — portarono una corona di fiori sulla sua tomba.

Società di Cremazione. — Promossa da un comitato cittadino martedì 3 giugno alle ore 8,30 avrà luogo nella sala del ridotto del Teatro Comunale una adunanza per trattare della ricostruzione della società di cremazione.

DANTE SPINELLI — red. res.

GABINETTO DI CURA

per le malattie degli Oocchi

e difetti di Vista

DEL

Dott. PAOLO MARCHINI

FORLÌ - Via A. Saffi, 19 - FORLÌ

CESENA - Via della Fiera, con accesso anche in Via Mazzini, 9.

Consultazioni ogni SABATO dalle ore 9 alle ore 11,30.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto **COZA** viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anni di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla dirittura via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere **COZA** si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).
Affrancare: Lettore 25 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI
A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale **GIORGI**
della FARMACIA

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro L'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare
CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano
e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità **CORNICI** per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.

Valigeria inglese

Nel Negozio di **Ferretti Angelo** di fianco al Duomo, trovasi un ricco assortimento di Valigie in pelle garantita di vera vacca e montone da soddisfare qualsiasi esigenza e nella misura di centimetri 50-55-60-65 ed a prezzi di massima convenienza.

GUANTI DI PELLE
da Signora - Uomo - Ragazzi - Militari
a prezzi eccezionali.

Spazio disponibile

GIUSEPPE RICCI

FALSEGNAME

80 Foro Annunario **CESENA** Foro Annunario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.
Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Grandioso Assortimento

di **OMBRELLI** e **OMBRELLINI** per **SIGNORA** e per **UOMO**
BASTONI DA PASSEGGIO — **ARTICOLI DA VIAGGIO**
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta **ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite
tutti all' **American Bar Guidazzi**

Birra al Bicchiere
L. 0,15

CAFFÈ NAZIONALE

Birra al Schoppe
L. 0,30

CAMILLO GARAFFONI - CESENA

Deposito Birra **Spiess**

GHIACCIO ARTIFICIALE

il preferito dai Signori Medici per purezza e igiene

Vini - Liquori - Siroppi - Aranciate - Ghiacciate - Gelati

Deposito esclusivo dell'originale **Americano Franzini**